Vicofaro un mese dopo

di **Marisa Salabelle**

Le lotte che nascono dal basso e isolate possono sempre essere soffocate o morire tra l'indifferenza delle maggioranze silenziose. Questa del CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) di Vicofaro, di cui Marisa Salabelle sta facendo con tenacia la puntuale cronaca, oggi respira male. E noi pure - almeno quelli che non accettano le politiche di respingimento o di sfruttamento dei migranti - siamo in affanno. Si ripropone, perciò, il semplice ma sempre più arduo problema: che fare? Chi ha esperienze, anche minime, di militanza sa la fatica materiale e il coraggio necessari per affrontare nel concreto le situazioni quotidiane, soddisfare i bisogni dei corpi, curare i pensieri e i sentimenti di quanti lottano in prima persona. In questo caso don Biancalani, i migranti, i volontari che a Pistoia non cedono. Ma sa pure che oggi a fiaccare gli animi dei simpatizzanti della Causa dei migranti sono soprattutto i discorsi che stanno

*prevalendo sul piano politico e culturale a causa della piega repressiva impressa al governo soprattutto dal ministro Salvini. Dobbiamo impedire che crescano le complicità o le neutralità dei "non sono razzista ma…". E, abbiamo bisogno più che mai di "provocatori" – preti e non – che, contro chi urla: "Prima gli italiani" o tentenna e rispolvera idee di nazione e di sovranità nazionale, tornino a dire: "Prima gli umani", " Prima chi sta in basso", "Prima i proletari". È una questione di civiltà, come ha ricordato Romano Luperini di recente (**qui**). Vorrei che su Poliscritture si moltiplicassero i contributi che critichino i pregiudizi razzisti, religiosi, ideologici. Sarebbe un modo per aiutare la lotta in corso a Vicofaro . [E. A.]*

*A circa un mese dalla chiu*sura del CAS di Vicofaro, molti dei cosiddetti "irregolari" se ne sono andati in cerca di ospitalità altrove. Non c'è da biasimarli, d'altronde: il clima pesante nei loro confronti si sentiva già da un pezzo e si è accentuato ulteriormente in questi ultimi tempi. Come aveva promesso, don Massimo ha alloggiato quelli che sono rimasti nel matroneo della chiesa. Si tratta di una sorta di soppalco, dove diverse brande sono state allineate, affiancate da sedie su cui posare i vestiti e poco più. Un alloggio di emergenza per una decina di persone, che rischia di diventare poco confortevole con l'arrivo del freddo, perché, come lo stesso don Biancalani ha detto, la chiesa è molto grande e riscaldarla, specie la notte, è estremamente dispendioso. Nel frattempo, nei locali che sono stati dichiarati inagibili e sgomberati, si sono avviate le perizie e presto inizieranno i lavori di adeguamento. La "Pizzeria del rifugiato" è ancora aperta, il sabato sera: si cena sotto il gazebo che è stato allestito l'anno scorso e, visto che non si può usare la cucina, si cena con pizze da asporto e altri cibi portati da casa. Anche in questo caso, l'arrivo del freddo (che per il momento non sembra ancora alle porte) complicherà le cose.
La figura di Massimo Biancalani, il suo modo di agire, le sue scelte, il suo stile comunicativo, da tempo hanno diviso la popolazione pistoiese: ha un gruppo abbastanza nutrito di amici che lo appoggiano e di volontari che collaborano con lui, ma ha anche molti critici. C'è l'Assemblea permanente antirazzista e antifascista, che solo per aver scelto questo nome si è attirata una certa disapprovazione da parte dei soliti benpensanti, quelli che pensano che "antifascismo" e "antirazzismo" siano ormai delle parolacce: l'Assemblea si riunisce periodicamente e organizza incontri, in genere molto interessanti, proiezioni di film e documentari, manifestazioni e, perché no, momenti di festa e convivialità.
Ci sono i volontari che portano avanti iniziative formative e professionali rivolte agli ospiti, medici e avvocati che assicurano assistenza sanitaria e legale, tutto questo a titolo gratuito, è bene sottolinearlo, perché l'italiano sospettoso è solito pensare che dietro a simili iniziative ci sia sempre qualcuno che mangia a quattro palmenti. Be', a volte è così, purtroppo, ma non sempre, e a Vicofaro nessuno si ingrassa sulle spalle dei migranti.
Ci sono giornalisti e operatori televisivi che lo intervistano e lo invitano in trasmissione, ci sono uomini politici e uomini di Chiesa che vanno a trovarlo: alcuni saranno mossi da interessi personali e opportunistici, ma non si può dubitare di altri. Recentemente, senza tanto scalpore, padre Alex Zanotelli è venuto a cena al "Rifugiato" e pochi giorni dopo è stata la volta del cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi.
Ci sono tanti cittadini, pistoiesi e non, visto che ormai la notorietà di Biancalani è nazionale, che si schierano dalla parte del prete "che portò i profughi in piscina" e non gli fanno mancare la loro solidarietà. Ce ne sono tanti altri, invece, che disapprovano il suo stile e il suo operato. Gli rimproverano per esempio di essere un provocatore, di stare troppo sui social, di essere affetto da mania di protagonismo. Io non penso sia così. Ci sono dei momenti in cui è necessario esporsi, rendere pubblico il proprio operare, anche provocare, sì, perché no. Lo accusano di farsi ricco coi migranti, ma questo è così palesemente falso che non vale nemmeno la pena di

replicare. E altrettanto vale per le accuse che gli vengono rivolte sui social, da parte di persone che non lo conoscono personalmente e non sanno nulla del suo modo di vita, di avere un interesse sessuale nei confronti dei “bei fusti”, “giovanottoni”, “palestrati” che ospita. Molti dei detrattori di Massimo sono dei troll da tastiera, e lo si capisce immediatamente dallo stile in cui commentano ogni suo post e ogni notizia che lo riguardi. Ma ci sono anche persone in carne e ossa che non apprezzano la dedizione di Biancalani verso i richiedenti asilo perché ormai “prima gli italiani” è la parola d’ordine universale.
Infine, la Chiesa. La Chiesa pistoiese è molto tiepida verso questo suo prete forse un po’ contestatore ma generoso e altruista. Il Vescovo di Pistoia è intervenuto alcune volte, nel corso di questo ultimo anno in cui don Massimo è stato sulla breccia, con lettere d’appoggio molto caute e velatamente critiche; degli altri preti della diocesi, salvo un paio di eccezioni, a Vicofaro non se ne vede l’ombra. In compenso Biancalani è stato invitato a partecipare alla conferenza mondiale su immigrazione e razzismo che il Dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale ha organizzato a Roma dal 18 al 20 settembre. Lì Massimo ha potuto parlare della sua esperienza di accoglienza dei migranti ed ha avuto un breve colloquio con Papa Francesco, ha consegnato direttamente nelle sue mani la lettera aperta sui problemi del suo centro di accoglienza e gli ha donato la bustina-simbolo di Vicofaro con la scritta “Refugees Welcome”.